

Alberto Artesani nella sua casa di Milano, seduto sullo sgabello Stocksessel di Gebrüder Thonet Vienna. Alle sue spalle, Lampe de Marseille di Le Corbusier, Nemo (a sinistra). Dried Chat Room, il progetto di ristorante vincitore dell'Interior Awards alla Biennale Interieur 2014. Foto Francesca Perani (in basso)

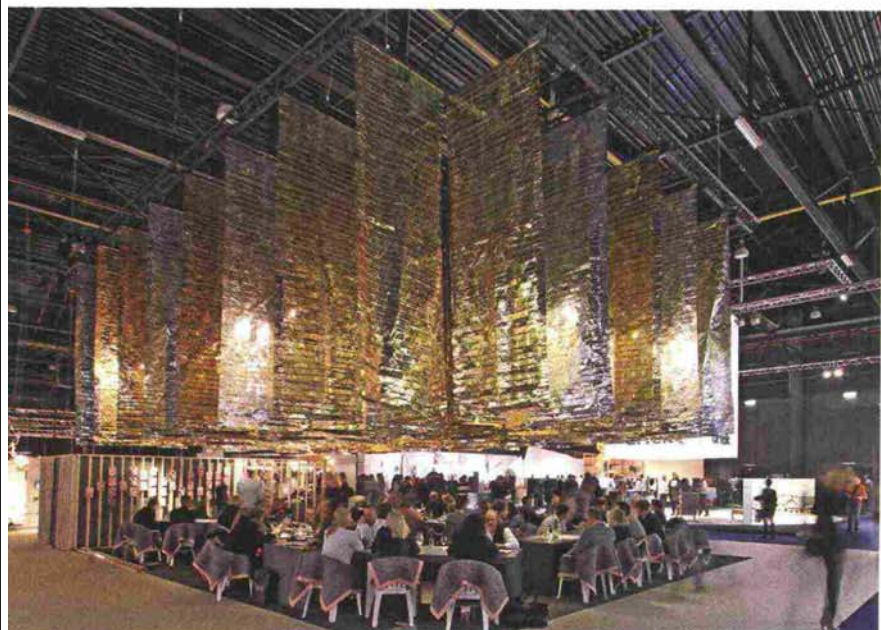
**«NON FACCIAMO
VERO DESIGN
DI PRODOTTO,
MA RICERCA,
PER AMPLIARE I
NOSTRI ORIZZONTI.
INVENTIAMO
TEMI E NUOVE
COLLABORAZIONI»**

Alberto Artesani

I DWA sono (Frederik) De Wachter e (Alberto) Artesani, duo di architetti italo-fiammingo con base a Milano. Seguono principalmente progetti di interior design e allestimenti per la moda - Agnona, Ferragamo, Gruppo Zegna - e hanno appena vinto un concorso per la Biennale Interieur di Kortrijk. Tema: la creazione di un punto di ristoro. Titolo: *Dried Chat Room*, 'la stanza della chiacchiera secca'

(realizzata in collaborazione con lo studio SpectaculArch). Si mangiano salmone norvegese affumicato, pomodori secchi siciliani, limoni sotto-sale provenienti dal Marocco, aglio marinato dalla Spagna, tonno giapponese disidratato.

«Il concept», spiega Artesani, «parte dall'idea di utilizzare cibo conservato con tecniche primitive a basso consumo di energia, dall'essiccazione all'affumicamento. Così trattati, gli alimenti possono essere trasportati in giro per il mondo e consumati in posti diversi da quelli originari senza l'accompagnamento di frigoriferi o congelatori». Il cibo come sinonimo dello stile di vita moderno: nomade. Errante anche l'allestimento, realizzato con materiali facilmente reperibili in commercio (polistirolo, plastica e coperte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DESIGN TALENT

In primo piano, nella casa di Alberto Artesani, due pezzi da lui disegnati: il tappeto Cahier per Nodus e il tavolino autoprodotta Babel. Vintage la poltroncina con cuscini azzurri. Sulla credenza Anni 50 la lampada Flash di Joe Colombo, Oluce



DESIGN TALENT

Ad arredare un altro angolo della casa di Alberto Artesani ci pensano una Panton Chair Classic di Verner Panton, Vitra, e una lampada Falkland di Bruno Munari, Danese

